1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 313

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 14 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione dei ministri della guerra e della marina a S. M., in udienza del 4 novembre 1866, sul decreto d'amnistia ai militari di terra e di mare originari delle provincie della Venezia e di Mantova resisi colpevoli di diserzione.

SIRE,

Nel giorno solenne in cui le provincie della Venezia e di Mantova vi fanno omaggio del risultato del plebiscito, il Vostro Ministero crede opportuno di raccomandare alla Sovrana Vostra clemenza quei militari di terra e di mare del Regno, oriundi di quelle provincie, che facendo parte dell'esercito o dell'armata nazionale, ne abbandonarono le bandiere rendendosi colpevoli di diserzione. Per questa colpa che, sebbene grave, può ritenersi, meglio che giustificata, spiegata dal vivo desiderio di rivedere il proprio paese e la famiglia, e dalla stanchezza di attendere quegli avvenimenti dai quali speravano la liberazione delle provincie cui appartenevano, il Vostro Ministero crede opportuno di proporvi un' amnistia. Esso non dubita che questo nuovo atto della Vostra clemenza riuscirà grandemente accetto come è vivamente desiderato nelle provincie Venete: ma crede altresì che esso non debba estendersi a coloro che avessero disertate le bandiere dopo il 6 maggio p. p., giorno della mobilizzazione dell' esercito per l'ultima campagna; giacchè niuna delle suddette ragioni di scusa potrebbesi invocare a loro favore, e più grave anzi dovrebbe ritenersi l' obblio dei loro doveri del quale si sarebbero resi colpevoli.

Se la M. V. approva queste considerazioni, vorrà degnarsi di apporre la Sovrana sanzione al seguente decreto:

Il numero 3309 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei Nostri ministri per gli affari della guerra e della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa piena amnistia ai militari di terra e di mare originari delle provincie della Venezia e di Mantova imputati o condannati per reato di diserzione commessa fino al giorno sei di maggio del corrente anno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 4 novembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

CUGIA
DEPRETIS.

Il numero 3294 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 27 ottobre corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò esser vacante il collegio elettorale di Carmagnola, n° 419;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di Carmagnola, n° 419, è convocato pel giorno 25 novembre prossimo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del dicembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.

Il numero 3307 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 29 ottobre corrente, col quale l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di San Marco Argentino, numero 93;

Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, n° 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il collegio elettorale di San Marco Argentino, n° 93, è convocato pel giorno 25 novembre prossimo, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 del dicembre prossimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 31 ottobre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

RICASOLI.

Sulla proposta del ministro della guerra, S. A. R. il Principe Eugenio Luogotenente Generale di S. M. ha, in udienza delli 30 ottobre 1866, fatta la seguente disposizione:

Pizzorno Biagio, sottotenente nell'arma del genio, dimesso dal servizio in seguito a fattane domanda.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con decreti delli 3 ottobre 1866:

Appel Luigi, capitano nel 4° reggimento bersaglieri, ora applicato allo stato maggiore del dipartimento militare di Palermo, collocato in aspettativa per soppressione dell'impiego;

Mancini Lodovico, capitano nel 51° reggimento di fanteria, già applicato allo stato maggiore della sciolta 9ª divisione attiva, id. id.;

Rolfo Francesco, capitano nel 5° reggimento granatieri, già segretario presso il quartier generale, id. id.;

Tanzi Alessandro, capitano applicato allo stato maggiore del dipartimento militare di Napoli, id. id.;

Legnazzi Giovanni, sottotenente nel 2° reggimento bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Ponti Luigi, sottotenente nel reggimento lancieri di Milano, trasferto nell'arma di fanteria e destinato nel 68° reggimento;

Nicola Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggieri di Caserta, trasferto id. 21° reggimento;

Zappata di Barumini marchese Carlo, sottotenente nel reggimento lancieri di Novara, id. id. 26° reggimento;

Goria Ernesto, sottotenente nel reggimento lancieri di Lucca, id. id. 52° reggimento;

Crida Placido, sottotenente nel 4° bersaglieri, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Adami Edoardo, id. nel 66° fanteria, id. id.

Con decreti del 6 ottobre 1866:

Malenchini cav. Vincenzo, colonnello già applicato allo stato maggiore della 7ª divisione attiva, ricollocato in disponibilità;

Costantini Giuseppe, sottotenente nel 34° reggimento fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Carlotti Carlo, già luogotenente riammesso in servizio effettivo con R. decreto 28 luglio 1866, rivocato e considerato come non avvenuto il citato decreto, non avendo raggiunta la sua destinazione.

Con decreti del 10 ottobre 1866:

Ferreri d'Alassio cav. Carlo Gioanni, tenente colonnello nel 15° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Guasparrini Santi, luogotenente nel 68° id., id. id.;

Rossi conte Jacopo, id. nel 32° id., id. id.;

Toran Francesco, sottotenente nell'arma di cavalleria (reggimento cavalleggeri di Caserta), trasferto nell'arma di fanteria e destinato al 54° reggimento;

Caligaris Giuseppe Eugenio, allievo del corso accelerato presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria e destinato al 21° reggimento;

Garelli Anselmo, id., id. id. al 13° id.;

Barella Carlo, id., id. id. al 52° id.;

Roero di Monticello cav. Guglielmo, luogotenente nel 54° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Fanoli Michelangiolo, id. nel 66° id., id.;

Benvenuti Leopoldo, id. nel 32° id., id.;

Lauro Gaetano, sottotenente nel 48° id., id.;

Avogadro Lascaris di Valdengo cav. Alfredo, colonnello di fanteria ora capo di stato maggiore della divisione di Napoli, nominato comandante la fortezza di Peschiera;

Avogrado di Valdengo cav. Tancredi, colonnello di fanteria in disponibilità per scioglimento di corpo, richiamato in servizio effettivo e nominato comandante la fortezza di Palmanova.

Con decreti del 13 ottobre 1866:

Candiani d'Olivola cav. Pietro, allievo del corso accelerato presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso al grado di sottotenente nell'arma di fanteria e destinato all'8° reggimento di fanteria;

Ponti Luigi, sottotenente nel 68° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con decreti del 17 ottobre 1866:

Charvet cav. Giov. Francesco, colonnello comandante del 77° reggimento temporaneo, collocato a disposizione del Ministero della guerra;

Galletti cav. Bartolomeo, id. del 78° id., id.;

Savini conte Francesco, id. dell'86° id., id.;

Assanti cav. Damiano, id. dell'80° id., collocato in disponibilità;

Musolino cav. Benedetto, id. dell'83° id., id.;

Bertone cav. Luigi, id. del 75° id., id.;

Martina cav. Paolo, id. dell'85° id., id.;

Cordella cav. Vincenzo, id. del 76° id., id.;

Annibaldi Biscossi cav. Benedetto, id. del 79° id., id.;

Lipari cav. Gaspare, tenente colonnello di fanteria capo di stato maggiore della divisione militare di Palermo, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Ducloz Emilio, maggiore di fanteria id. di Alessandria, id. id.;

Bertolini Ettore, allievo del 2° anno di corso presso la scuola militare di fanteria e cavalleria, promosso al grado di sottotenente nel 3° reggimento fanteria;

Olita Filippo, sottotenente nel 5° battaglione del 70° reggimento fanteria (85° reggimento temporaneo), collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Bassani Ferdinando, luogotenente nel 10° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Oddone Leopoldo, sottotenente nel 61° id., id. id.;

Giberti Giuseppe, id. nel 4° bersaglieri, id. id.;

Lopez-y-Suarez Luigi, id. nel 36° regg. di fanteria, id. id.

Con decreti del 20 ottobre 1866:

Canavassi cav. Paolo, colonnello di fanteria, capo di stato maggiore della divisione militare di Bari, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Pozzo Leone, capitano nell'arma di fanteria applicato allo stato maggiore del dipart. militare di Napoli, id. id.;

Aragoni Agostino, luogotenente nel 37° regg. fant., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Bandinelli Guido, sottotenente nel 6° regg. granat., id. id.;

Ravelli cav. Luigi, tenente colonnello di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreti del 24 ottobre 1866:

Manini Giovanni, luogotenente nel 57° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Bargilli Giuseppe, sottotenente nel 2° regg. bersaglieri, id. id.;

Selvatico Silvestro, sottotenente nel 8° regg. granat., dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Aleotti Giuseppe, id. nel 19° regg. fanteria, id. id.;

Arbib Edoardo, id. nel 27° id., id. id.;

Valdoni Antonio, luogotenente nel 2° id., id. id.

Con decreti del 30 ottobre 1866:

San Giorgio cav. Salvatore, capitano nel 16° regg. di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Bonavolta Edoardo, sottotenente nell'8° reggimento granat., id. id.;

Rivelli Pietro, sottotenente nel 5° batt. del 4° regg. granat. (10° regg. temporaneo dei granat.), collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Castelnuovo Emanuele, id. nel 31° regg. di fant., id. id.;

Stendardi Oreste, id. nel 35° id., id. id.;

Zen Antonio, luogotenente nel 50° regg. fant., dispensato dal servizio militare in seguito a volontaria dimissione;

Della Chiesa della Torre conte Casimiro, id. nel 5° regg. bersagl., id. id.;

Ciotti nob. Francesco, id. id., id. id.;

De Blasio barone Vincenzo, sottotenente nel 5° regg. granat., id. id.

S. A. R. il Principe Luogotenente Generale di S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 10 ottobre 1866:

Bosetti Angelo, cancelliere alla pretura del VII mandamento di Milano, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti delli 13 ottobre 1866:

Mambrini Napoleone, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cremona, collocato in aspettativa per motivi di salute per due mesi;

Merli dott. Giuseppe, cancelliere della pretura di Pianello-Val-Tidone, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Piacenza (mandamento Nord);

Camisa dott. Attila, vice cancelliere alla pretura di Piacenza (mand. Nord), nominato reggente cancelliere alla pretura di Pianello-Val-Tidone;

Boeri Angelo, cancelliere alla pretura di Pontestura, dichiarato dimissionario dalla carica;

Parmiani Carlo, vice cancelliere alla pretura di Porretta, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Portomaggiore;

Rossi Luigi, id. di Portomaggiore, id. a Porretta;

Rossi Luigi, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello in Lucca, nominato reggente il posto di sostituto segretario alla procura generale medesima;

Majocchi Pietro, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Vigevano.

Con decreto delli 17 ottobre 1866:

Manetti Gustavo, vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Firenze, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreti 20 ottobre 1866:

Royer Ernesto, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Como, tramutato al tribunale civile e correzionale di Milano;

Restelli Eugenio, id. di Varese, id. di Como;

Della Torre Pietro, id. di Ferrara, id. di Varese;

Palermo Nicola, vice cancelliere alla pretura di Maida, collocato a riposo per anzianità di servizio e per età avanzata.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI

R. Commissione Italiana.

La Commissione Reale italiana per l'Esposizione universale del 1867 a Parigi tenne una adunanza il 7 del corrente mese, nella quale prese le seguenti deliberazioni:

1° Accordò al proprio presidente facoltà di prorogare i termini stabiliti nel regolamento del 23 settembre 1866, per presentare le domande d'ammissione, e per consegnare gli oggetti, sicchè le Sottocommissioni e le Giunte possono continuare senza interruzione ad accettare tali domande;

2° Nominò il comm. Costantino Nigra, ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Parigi, e il conte di Nieuwerkerke, senatore dell'impero francese, membro dell'istituto, sopraintendente delle belle arti, presidente della Commissione imperiale dei monumenti storici della Francia e della Commissione speciale francese per la storia del lavoro, a membri del Comitato speciale italiano per l'esposizione della storia del lavoro;

3° Nominò il comm. Marco Minghetti, deputato al Parlamento nazionale, a giurato per l'Italia nel Giurì speciale pel nuovo ordine di ricompense concernenti gli ordinamenti e le istituzioni

APPENDICE

MEDICO E MARITO

RACCONTO DI UNA NONNA.

— Carlo, la casa è appigionata.

— Quale? Chiese il signor Fabbri, senza levar gli occhi dalla sua pietanza, sapendo come una dozzina di pazienti, sparsi sovra un territorio di varie miglia, stessero aspettandolo.

— La casa..... la casa a due scompartimenti. Quella che pareva non dovesse trovar mai un affittavolo. Pure ne ha trovato uno.

— Chi?

— Un dottor Grazioli, medico; ma fortunatamente per noi non fa professione della sua scienza. Gli è un uomo molto ricco.

— Ha moglie? — figli?

— Veramente non so. Ma inclino a credere di no. Un capocasa non s'acconcierebbe facilmente a starsene in quell' alloggio, sì mal disposto. Esso conviene piuttosto a un qualche scapolo eccentrico, il quale potrebbe servirsene di una metà per viverví da solo, e dell'altra per confinarvi le persone di servizio chiudendo la porta di comunicazione dei due scompartimenti. Ma per una signora, per una madre di famiglia, mio Dio! sarebbe come vivere in due case separate. Alla notte, i bimbi non si udrebbono a gridare; e quanto alle donne di servizio, potrebbero a lor voglia far baldoria fuori.

A questo punto, volsi lo sguardo attorno a me, e mi accorsi che parlavo al vento. Mio marito era scomparso. Avevo tentato indarno di destargli interesse circa alla casa a due scompartimenti, o alle persone che venivano ad abitarla.

Ma quanto alla gente del villaggio, l'immaginazione aveva cominciato a lavorare maledettamente sul conto dei nuovi venuti. Primamente, perchè un signore grave, gentile, tuttavia giovane, qual era il dottor Grazioli — dotato altresì di un temperamento così tranquillo e di modi così composti — s'era acconciato ad abitare una casa cotanto eccentrica e sì poco confortevole. (Giacchè, come dicevo dianzi, la si chiamava *casa a due scompartimenti*, e consisteva in due quartieri riuniti da un corridoio coperto e da un uscio di comunicazione, avente ognuno la sua entrata separata, sì da formare in effetto un' abitazione compiuta). Secondo, perchè quando vi si trasportò la mobilia, si scoprì che conteneva gli utensili di due distinte abitazioni, vale a dire mobili e arnesi per due sale di ricevimento, due sale da pranzo, due cucine, e via vai. La meraviglia crebbe quando il dott. Grazioli, accompagnato da una donna attempata, « la cameriera della signora Grazioli » (v'era dunque una signora Grazioli!) installò in quell'edificio due ordini distinti di domestici: due cuochi, due governanti, ecc.

Queste persone di servizio si misero ad apparecchiare i quartieri per conto del padrone e della padrona, i quali, come ci venne fatto di sapere, dovevano fare un lungo viaggio da G... per la posta; imperocchè tutto questo accadeva quand'io ero ancor giovane e sposa di fresco, or sono più di quarant' anni. Allora passavo i giorni oziando, e mi ricorda che me ne stavo lunghe ore a sedere spensieratamente dietro le persiane della finestra onde scorgere le figure de' miei nuovi vicini. Anzi devo confessare che quando udii il rumore della diligenza, per guardare a mio bell'agio, sollevai le gelosie un pochino.

Nella dilgenza vidi soltanto la vecchia cameriera, e un'altra figura di donna appoggiantesi indietro. Il dottor Grazioli non v'era di certo.

Egli passò a cavallo una mezz'ora dopo, ed entrò di galoppo in sua casa, la cui porta si richiuse bruscamente, come s'era richiusa all'entrare degli altri arrivati.

— Dunque sono giunti, dissi a Carlo quella sera.

— Chi? mormorò di mala grazia.

— I Grazioli, naturalmente. E niuno ne sa più di prima sul conto loro.

Mio marito sorrise dolcemente.

— Non vuol dire, soggiunse. La domenica è vicina.

Le mie speranze si ravvivarono; nelle lunghe assenze di Carlo, io mi annoiavo mortalmente, ed avevo desiderato ansiosamente una vicina, un'amabile vicina, una gentildonna. Noi potevamo di fatto vedere alla domenica in chiesa o al passeggio i coniugi Grazioli, tanto più che il dottore, senza essere un santocchio, aveva l'aria d'un buon cristiano.

Al cominciare del servizio divino, egli comparve di fatto e andò a sedersi in un angolo del tempio. Alto della persona, il dottore spiccava dalla folla dei devoti, che figgevano su lui gli sguardi.

Egli era nel fiore degli anni, sebbene nei suoi capelli si scoprisse già qualche filo d'argento. Aveva una bella testa; grossa, ma ben fatta, molto sporgente al davanti, appunto là dove mio figlio dice si trovi l'organo della coscienza; ma a' miei tempi non ci occupavamo di frenologia. Quanto alla faccia... le sue fattezze non le rammento chiaramente, ma so che in generale l'impressione che suscitavano era quella di una volontà forte, capace di padroneggiare qualsiasi passione, o di compiere qualunque sacrifizio.

Gli occhi, sebbene nella loro vivacità rivelassero un'anima leale, erano a quando a quando irrequieti; quando li teneva fermi e fisi, erano, mi rammento, i più malinconici che mi avessi mai visto. Le sue guancie erano floscie e pallide, sebbene talora si facessero rosse quand'egli vedevasi fatto oggetto di curiosità agli astanti.

All'infuori di ciò, nell'aspetto e nell'andamento del dottore non trovammo nulla di straordinario. Egli sedeva solo e concentrato in se stesso, e se ne uscì com'era entrato, chetamente, in silenzio e tutto solo. A pochi passi dietro di lui sedevano due de' suoi servi, e la cameriera della signora. Quest'ultima in quel giorno non comparve in chiesa.

Questo mi contrariava, giacchè, stando all'etichetta di S..., non potevasi andare a far visita alla signora Grazioli, finch'ella non si fosse mostrata in chiesa. Ma nel corso della settimana seppi che il sindaco s'era recato a casa il Grazioli.

Allora m'ingegnai di persuadere Carlo a fare altrettanto ... dimostrandogli che l' etichetta non ne soffrirebbe. Dopo di aver perorato mezz'ora per farlo consentire, egli mi rispose laconicamente:

— Bettina, ci sono già stato.

— Oh! raccontami dunque un poco. A quale uscio picchiasti? A quello su cui è la lastra di rame con fuori scritto: *Dr Grazioli?*

— Sì.

— E l'hai veduto? Ti ricevette nella sala di conversazione o in biblioteca?

— In biblioteca.

— Era solo? Ti accolse bene? Vedesti sua moglie?

Due cenni affermativi e uno scrollar di capo furono la semplice risposta che ricevetti a quelle tre domande.

— Senti! È strano! Spero che ti sarai informato di lei? Come ti disse che la sta?

— Benone.

— E null'altro?

— Nulla.

— In fede mia, sei il più uggioso uomo ch'io mi conosca.

dirette a promuovere l'utilità e il progresso delle classi lavoratrici;

4° Stabilì che il presidente rivolga un particolare invito a ciascuno dei produttori italiani, che ottennero medaglie o menzioni onorevoli nelle precedenti Esposizioni del 1861 a Firenze, del 1862 a Londra e del 1865 a Dublino, nell'intendimento di eccitarli a concorrere nuovamente in quella di Parigi.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867
A PARIGI.

Commissione Reale Italiana.

Espositori italiani — Domande d'ammissione.

Bollettino N° 11.

Dal giorno 6 al 9 novembre pervenne alla Commissione Reale il seguente numero di domande:

Dalla Sotto-Commissione di Brescia	N°	5
Id. di Cremona	»	6
Id. di Lucca	»	13
Id. di Macerata	»	9
Id. di Caserta	»	4
Id. di Bologna	»	4
Id. di Napoli	»	6
Id. di Reggio Emilia	»	2
Id. di Parma	»	1
Id. di Chieti	»	15
Id. di Foggia	»	5
Dalla Giunta locale di Pistoia	»	5
Id. di Candela	»	3
Id. di Vasto	»	2
Dalla Sotto-Commissione di Forlì	»	2
Id. di Reggio Calabria	»	8
Id. di Cagliari	»	14
Id. di Chiavari	»	5
Id. di Lodi	»	2
Dalla Giunta locale di Pescia	»	1
Id. di Crema	»	3
Dalla Sotto-Commissione di Salerno	»	7
Totale	N°	122
Totale precedente	»	339
In complesso	N°	461

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur* dell'11:

L'Imperatore ha invitato S. A. I. il principe Napoleone, che è da due giorni di ritorno a Parigi, a prender parte ai lavori della Commissione presieduta da S. M. per la organizzazione dell'esercito.

— Il *Pays* così riassume una lettera da Corea scritta da un missionario, signor Ridel, circa agli ultimi avvenimenti che provocarono l'intervento del contrammiraglio Roze in quel regno:

« Sul principiare di quest'anno essendosi avvicinate alle coste settentrionali della Corea alcune navi russe, i loro comandanti sollecitarono la concessione di una porzione di terreno per fondarvi delle agenzie.

« Pare che questa dimanda spaventasse grandemente il governo della Corea, la cui politica, come quella di tutti i popoli dell'estremo Oriente, ha per principio la esclusione di tutti gli Europei.

« Il Principe Reggente, che è il padre del giovane Re, figlio adottivo della regina Tso, fece subito chiamare i vescovi che egli sapeva trovarsi in Corea, malgrado il divieto delle leggi, e li volle consultare sul modo per rinviare questi bastimenti senza provocare la guerra.

« Monsignor Berneun, che era nelle provincie settentrionali, si prestò all'invito. Sgraziatamente al punto istesso in cui egli entrava in città venne consegnata una lettera al Reggente.

« In questa lettera che veniva dall'ambasciata, la quale va ogni anno a Pekin a rendere omaggio per il Re di Corea, si dava il falso annunzio che i Chinesi massacravano tutti gli Europei sparsi per l'Impero.

« Come il governo di Corea cercava da molto tempo sbarazzarsi dei missionari, il Reggente profittò di quel pretesto, tanto più che i bastimenti russi si erano allontanati.

« Monsignor Berneun, fu preso e messo a morte, e mandati ordini ai governatori nelle provincie di decapitare tutti i Cristiani; e così morirono, oltre a monsignor Davelny, i missionari Beaulieu, de Bretemières, Dorie, Aumaître, Huin, Pourthié, Petitnicolas, e molti Cristiani indigeni.

« Quanto a me, scrive il signor Ridel, condannato da tre mesi a morte, sono nascosto fra due muri in una casa di cristiani. Sono stati mandati i miei connotati in tutte le città con ordine di arrestarmi, e mi aspetto di cadere ad ogni momento nelle mani dei satelliti che mi cercano.... Però alcuni mandarini si sono comportati umanamente.

« Il mandarino del distretto, nel quale mi trovo, non ha ancora fatto arrestare nessun cristiano; altri si contentano di farli bastonare; altri finalmente esigono, per la forma, una finta apostasia.

« I satelliti poi non hanno altro pensiero che di rubare e saccheggiare; il timore di una insurrezione ha obbligato il governo a richiamarli per qualche tempo dalle provincie. »

PRUSSIA. — Il *Constitutionnel* dice che il barone di Sheel-Plessen, primo presidente dei Ducati dell'Elba, è stato chiamato a Berlino al fine di concertare col governo i provvedimenti necessari per preparare la completa assimilazione della amministrazione e della legislazione dei Ducati, colla amministrazione e legislazione della Prussia.

AUSTRIA. — Il *Fremdenblatt* dice che a Clausembourg ebbe luogo una numerosa riunione dei capi della nazione rumana della Transilvania.

Si trattava in quella di mandare una deputazione a Vienna per pregare l'imperatore a non volere acconsentire all'unione definitiva della Transilvania coll'Ungheria.

SPAGNA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

La *Gazette de France* sulla fede di corrispondenze da Baiona dice che a Barcellona sarebbe scoppiata una insurrezione.

Questa notizia è inesatta.

È bensì vero che è stato scoperto un complotto a Saragozza, ma bastarono pochi arresti per ottenere che l'ordine non fosse turbato.

PRINCIPATI UNITI. — Il *Monitore ufficiale* di Buckarest dell'11 (23) ottobre p.° p.° porta il seguente proclama del principe Carlo ai Rumani:

« Rumani,

« Il patriottismo di cui avete date prove in tutte le grandi epoche della vostra storia ha mantenuta intatta la sacra eredità dei vostri padri - la patria rumana.

« Anche questa volta lo stesso patriottismo vi ha fatto conoscere i vostri veri interessi, e vi ha fatto persistere, ed acclamare alla unanimità l'eredità dei vostri principii e delle forme di governo costituzionale.

« In tal modo voi metteste d'accordo la libertà colla solidità, ed allo stesso tempo avete assicurato il pronto ed inevitabile sviluppo di tutti i poteri del paese.

« Rumani! Oggi i vostri desideri sono soddisfatti.

« Il vostro eletto è stato ufficialmente informato che la Sublime Porta lo ha riconosciuto, e non vi ha più dubbio che anche le altre potenze non riconoscano a lor volta l'opera della vostra pazienza, della vostra moderazione.

« Noi constatiamo con gioia che la Sublime Porta riconoscendo la savíezza del vostro operare, vedrà nel vostro potere nazionale, e nei legami che a lei ci avvicinano, una potente garanzia d'ordine e di stabilità.

« Partendo per Costantinopoli è mio desiderio di dare a viva voce a Sua Maestà l'assicurazione del vostro profondo rispetto per i trattati che regolano le relazioni del nostro paese colla Turchia, e di ricevere da Sua Maestà una nuova prova della sua alta sollecitudine per i diritti e per la prosperità della Rumania.

« Parto pieno di speranza nell'avvenire, perchè so che i vostri auguri mi accompagneranno sempre; quanto a me vi lascio la mia coscienza, il mio cuore.

« Voi mi avete acclamato vostro sovrano, e la voce del popolo essendo voce di Dio, io sono convinto che l'Onnipotente mi assisterà nei miei sforzi, che io non cesserò d'impiegare con voi pel progresso ed ingrandimento della nostra patria. »

« Buckarest, 21 ottobre 1866. »

« CARLO. »

AMERICA. — Il *Messager franco-américain* parla di un dispaccio mandato al *Times* da Washington intorno all'ordinamento degli affari messicani. Il Governo americano avrebbe negato al Governo francese di compiere l'evacuazione in tre mesi, ma insisterebbe perchè cominci subito.

Il *Messager* fa sopra quel dispaccio le seguenti osservazioni:

« È questo un dispaccio che può contenere gran parte di vero, ma che ha l'inconveniente di sapere di *réclame* elettorale da lontano una lega. E prima di tutto quell'attitudine perentoria presa rispetto alla Francia, che chiederebbe tre mesi di tempo, e non avrebbe potuto ottenerli, per lo meno è fuor di luogo. Rispetto all'intervento degli Stati Uniti al Messico è nell'ordine naturale delle cose, come spesso osservammo, ma la sicumera con cui si afferma che Juarez sarà protetto e che sarà garantita al Messico la forma di governo repubblicana, mediante la cessione di una parte del territorio messicano agli Stati Uniti, è cosa da stordire anche chiunque sa mezzanamente di diritto internazionale. Come può Johnson fare quello che assicura il dispaccio, come può intervenire nel Messico con le armi alla mano senza il permesso del Congresso, il quale ha solo il diritto di dichiarare la guerra? Come può stipulare il trattato, di cui fa parola il dispaccio, con la Repubblica messicana senza il consenso del Senato? Come può Juarez di sua privata autorità e senza il Congresso alienare una parte del territorio del suo paese? È chiaro che tutto ciò non ha ragione di essere, e che se non si mirasse a fare un gran colpo per le elezioni di novembre, un corrispondente serio non parlerebbe così in nome del Presidente. »

Si legge nel *Times* del 10:

Ieri avvenne la presentazione del lord mayor ai baroni della Corte dello Scacchiere, secondo l'antico costume. La sera ebbe luogo il consueto banchetto inaugurale a Guidhall. Molti ed illustri erano gli ospiti, tra i quali citeremo il conte e la contessa Derby, Montgomery, lord Stanley, il generale Peel, vari ambasciatori e ministri delle Corti estere ecc.

Il lord mayor si alzò per proporre il primo brindisi a Sua Maestà, poi al principe ed alla principessa di Galles, all'esercito, alla marina e ai volontari.

Il generale Peel — Quando fui invitato dall'altro lord mayor ad un banchetto come questo, e risposi al brindisi fatto all'esercito, io predissi che prima della fine dell'anno gli eserciti desterebbero maggiore attenzione di quella che è stata concessa loro fin qui, e credo aver colto nel vero dacchè non vi è ora una nazione in Europa che non si occupi dell'armata, e che non la riorganizzi. Rispetto alla organizzazione nissuno esercito può passare il nostro per la disciplina, ma abbiamo molte cose da imparare dal passato. Da ciò dipende che in avvenire le guerre saranno tanto improvvise, tanto terribili e tanto brevi che non vi sarà tempo per prepararvisi. La campagna di Germania, con la sua rapidità di azione, lo ha provato. Spero che il rapporto della Commissione ci farà migliorare la condizione dei nostri soldati, ma per la difesa del paese non dobbiamo guardare solo all'esercito regolare, ma anche alla milizia e ai volontari.

Lord Pakington — parlando della marina toccò delle ingenti somme che si spendono negli stabilimenti navali, e disse che col progredire della scienza non è presumibile che si possano attenuare le spese; raccomandò però la più grande economia nel danaro pubblico. Accennò alla necessità che la marina britannica sia forte, non come una minaccia, o in previsioni di guerra, ma in senso pacifico.

Il lord mayor propose un brindisi alla salute dei ministri di S. M.

Lord Derby che fu molto applaudito disse:

Nel disimpegno dei nostri ardui doveri il miglior sostegno che possiamo avere è la fiducia dei nostri concittadini, e precipuo nostro scopo è di meritarla. Noi tutti stimiamo che la fiducia pubblica è il supremo bene di un uomo di Stato (*applausi*). Non toccherò di cose che riguardano i partiti, dirò bensì che non ostante la crisi monetaria e tante altre calamità, il commercio di questo paese non fu mai migliore. Avemmo la consolazione di veder cessare due terribili guerre, una lunga, e di tutte la più miseranda, perchè guerra civile, l'altra breve, ma sanguinosa. Ci gode l'animo vedendo rifiorire la pace. Al di là dell'Atlantico la guerra è finita, ma la grande Repubblica è sempre agitata e commossa all'interno, ma ho fiducia che la grande e potente nazione, che tanti sovrumani sacrifici ha fatto per riprendere la sua posizione finanziaria, ho fiducia, ripeto, che un paese tanto interessato nella scienza del *Self government* saprà quietare l'agitazione che ora prevale, e darà al mondo il nobile esempio di un paese grande, potente e felice (*applausi*). Io penso che le controversie sorte col nostro paese durante la guerra, saranno composte non solo allontanando ogni ragione di amarezza, ma le nostre relazioni saranno poste in condizioni migliori (*grandi applausi*). Non parlerò della guerra di Germania; sarebbe ora prematuro di manifestare un'opinione intorno a quella guerra. Ma riguardo a due paesi interessati nella guerra, l'Austria e l'Italia, dirò che la cessione della Venezia toglie alla prima un peso e dà alla seconda una provincia tanto lungamente agognata, e spero che questi paesi trarranno grandi vantaggi mantenendo delle buone relazioni tra loro, e massime l'Italia liberata dalle apprensioni di guerra e di straniera invasione, si consacrerà tutta alle cose interne e allo sviluppo de' suoi grandi interessi e delle sue risorse (*applausi*).

Quanto a noi non possiamo andare altieri di sanguinosi trionfi, ma la pace ha pure i suoi trionfi, e in quest'anno abbiamo avuto il grande e prodigioso avvenimento di riunire i due continenti di Europa e di America, tra i quali abbiamo potuto sopprimere il tempo e lo spazio. Trionfo dovuto alla scienza, all'abilità inglese, alla perseveranza e all'energia della nostra razza, con esso abbiamo affermato la ragione di tenere il dominio del mare. E anche in quest'anno vedemmo la capitale del Belgio occupata dai soldati uniti di Francia e d'Inghilterra; invasione singolare, che suscitò per i nostri volontari l'amore e l'ammirazione del vicino paese. E il desiderio delle invasioni aumenta, e posso dire francamente, se non diplomaticamente, che il governo ha intenzione l'anno prossimo d'invadere anco più largamente la Francia. Queste sono le conquiste e le invasioni che per molti anni ancora vedrà l'Europa (*applausi*).

L'oratore fa l'elogio del predecessore del lord mayor attuale. Non voglio far paragoni, dice egli, ma quando voi state per dire ai vostri concittadini *valete* potete anco aggiungere con fiducia *et plaudite*. Il nobile lord concluse proponendo un brindisi alla salute del lord mayor (*grandi applausi*).

Si legge nel *Morning Post*:

L'antico adagio che dice: se brami la pace preparati alla guerra, è entrato ora nello spirito di molte monarchie d'Europa che « riorganizzano » gli eserciti. Ben disse il Savio: non v'è nulla di nuovo sotto il sole, ma bisogna pur convenire che molte cose vi sono che hanno l'apparenza della novità, e che pigliano i mortali per sorpresa.

Or sono pochi mesi, tre o quattro Stati europei, che a buon diritto si consideravano grandi potenze militari, reputavano di possedere degli eserciti bene organizzati, bene armati, possenti, idonei a entrare in campagna senza pericolo del prestigio loro. Pochi giorni bastarono a dissipare questa illusione. Tra tutte le potenze europee nissuno credeva che avesse portato a tanta altezza la organizzazione militare quanto l'Austria. Nondimeno in breve tempo l'Austria fu sconfitta da un'arme che non si può nemmeno chiamar nuova. In una settimana fu cacciata fuori dalla Germania e dall'Italia.

L'Imperator de' Francesi ha nominata una Commissione per occuparsi de' modi più adatti a riorganizzare l'esercito. Non si può redarguire il governo francese se nello stato attuale degli affari europei stima necessario di aumentare la sua forza militare. L'Austria accresce l'esercito. La Gran Bretagna non vuol certo far la guerra, ma però reputa prudente cosa di organizzare e armar di nuovo i suoi soldati. Uno Stato che vuol mantenere la sua indipendenza dee esser pronto a tutti i casi. Senza dar molta importanza alla voce di alleanza tra la Prussia e la Russia, è savio consiglio per le potenze occidentali di star parate contro certe coalizioni che pur sono possibili. Anco la questione d'Oriente un giorno o l'altro va assettata con la spada.....

VARIETÀ

IL BILANCIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA.

(Dall'*Economia Rurale.*)

Fra le molte illusioni nelle quali si cullavano gli Italiani, v'era pur quella di credere che, se il nostro terreno non era coltivato con quella sapienza e quella avvedutezza che si usano in molti paesi del nord d'Europa, era per lo meno tanto ferace da fornire abbondanza d'ogni prodotto; e che, introducendo le raffinatezze agricole dell'Inghilterra, del Belgio o della Prussia, non si sarebbe ottenuto altro che di fargli rendere qualche cosa di più di quanto ora già ci sopravanzava. Il bel cielo, il bel clima, ed il ferace terreno d'Italia era portato alle stelle da tutti senza alcun rimorso di coscienza. Si confessava di non esser molto avanti nelle industrie, ed anche di non poter progredire in queste, poichè il libero scambio ci trovò deboli, e ci uccise, mettendoci in lotta colle industrie già forti ed agguerrite delle altre nazioni; ma in agricoltura, si diceva, il primato della produzione è ancora nostro.

Chi di voi, o lettori, non ha diviso queste credenze? — Ma che direste di una industria la quale consumasse per un valore maggiore di quanto riceve dalla vendita?

Direste, ne son certo, che galoppa verso la ruina, quando non trovi in breve tempo il modo di pareggiare le spese col ricavo delle vendite non solo, ma eziandio il come trovare nelle vendite un soprappiù che valga a compensarlo delle fatiche. Una industria, voi direste, non deve finire per lavarsi le mani, ma deve lucrare traendo dal capitale impiegato un interesse maggiore all'ordinario.

Or bene, che cosa direste, se fosse provato che le produzioni del suolo italiano non bastano ai bisogni della sua popolazione, e che i suoi 24 milioni dovrebbero digiunare almeno dieci giorni in un anno? Ecco a che cosa si riduce la vantata feracità del suolo italiano! Ecco un altro disinganno!

Ma veniamo al fatto. — In questi ultimi mesi ebbi l'opportunità di esaminare il movimento commerciale del Regno d'Italia, pubblicato per cura della Direzione generale delle gabelle. Questo movimento, come è naturale, è desunto dal movimento d'entrata e d'uscita, presso tutte le dogane del Regno sia di terra che di mare, ed il movimento di semplice transito è tenuto separato. Da questa pubblicazione risulta che il movimento generale fu come segue:

	Importazione	*Esportazione*	*Maggior importazione*
1863	L. 982,293,652	L. 700,265,636	L. 282,028,016
1864	» 1,092,726,341	» 631,923,703	» 460,802,367

Questa differenza in più per l'importazione sul commercio in generale comincierebbe di già ad essere sconfortante. Ma più sconfortante ancora riesce se prendonsi ad esaminare soltanto le cifre che rappresentano il movimento dei prodotti agricoli. Eccovele:

	Importazione	*Esportazione*	*Maggior importazione*
1863	L. 664,244,769	L. 562,908,908	L. 101,335,861
1864	» 713,508,218	» 483,648,545	» 229,859,673

I dati qui riferiti ci provano varie cose, cioè: che l'agricoltura rappresenta circa due terzi del commercio generale, e due quinti circa della differenza totale; e che questa differenza aumentò grandemente dal 1863 al 1864.

È poi da notare una cosa importantissima, ed è che l'importazione per conto governativo, essendo esente da dazio, non figura nelle suindicate cifre. Se vi figurasse, le nostre condizioni risulterebbero peggiori.

Prendendo poi ad esaminare i diversi elementi della produzione agricola, saltano fuori altre conseguenze, tali da far venire, come suol dirsi, la pelle d'oca a chicchessia. — Eccovi pertanto una tabella specializzata di confronto fra le importazioni e le esportazioni nel 1863 e 1864:

	Importazione 1863	*Esportazione* 1863
Vini, bevande alcooliche, olii, ecc.	L. 36,724,407	88,959,028
Frutta e legumi secchi e verdi	» 5,510,562	66,677,300
Carni fresche, salate, cacciagione, ecc.	» 18,259,085	9,646,400
Pesci	» 18,782,157	1,269,381
Bestiame (cavalli, bovini, ovini, ecc.)	» 14,931,785	10,025,964
Pelli	» 36,326,876	10,732,298
Canapa e lino	» 20,083,224	18,834,344
Cotone	» 101,869,909	17,116,839
Lane, crini, peli	» 89,643,044	16,325,442
Sete	» 183,280,882	254,281,489
Biade, cereali, farine	» 121,358,305	57,166,731
Legnami	» 17,444,533	11,873,692

	Importazione 1864	*Esportazione* 1864
Vini, bevande alcooliche, olii, ecc.	L. 45,410,051	91,062,214
Frutta e legumi secchi e verdi	» 7,485,071	63,849,455
Carni fresche, salate, cacciagione, ecc.	» 20,929,691	11,570,757
Pesci	» 17,130,801	1,521,840
Bestiame (cavalli, bovini, ovini, ecc.)	» 14,598,997	8,466,634
Pelli	» 34,472,233	7,713,991
Canapa e lino	» 23,526,441	20,840,795
Cotone	» 85,221,168	11,102,617
Lane, crini, peli	» 94,228,293	13,701,706
Sete	» 141,149,201	205,839,154
Biade, cereali, farine	» 201,175,832	39,676,810
Legnami	» 28,101,039	8,302,579

È da notarsi che la maggior esportazione della categoria vini, olii, ecc., è dovuta quasi intieramente agli olii; e guai a noi se appunto gli olii, le frutta e le sete non ci rappresentassero una maggior esportazione! Tutto il resto

---

— E tu, Bettina mia, sei la più classica delle donne che non cessano mai di torturare un uomo intorno a cose ch'egli ignora assolutamente.

Io mi posi a ridere: a che pro bisticciarsi? Del resto non conoscevo già i difettucci del mio Carlo prima che lo sposassi?

— Ancora una domanda, Carlo. Hanno figli?

— Non gliel ho chiesto.

Per tal modo, le cose rimasero al medesimo punto.... fino alla prossima domenica. Allora, nel recarmi a messa, vidi da casa Grazioli, uscio a sinistra, di fronte a quello colla lastra di rame, uscire chetamente una signora di piccola statura, che richiusosi l'uscio alle spalle, avviossi soletta per la strada che conduce alla chiesa.

La signora Grazioli fermossi alquanto nell'orto, che in quella stagione primaverile aveva un vaghissimo aspetto, fiancheggiato com'era da due grandi alberi le cui curve cime intrecciavansi fra loro e gittavano sprazzi di luce e d'ombra sul sentiero che conduce al tempio. Ella guardava attorno, e pareva ammirare e godere di quella scena, coi suoi gruppi pittoreschi di contadini che se ne stavano lietamente ad aspettare che la campana li chiamasse alla preghiera. Era evidente ch'ella pigliava un vivo interesse alla vista di quella buona gente; ma quando si accorse di essere guardata con aria di meraviglia, abbassò il suo velo sul volto, e se ne corse in chiesa.

E la udii a chiedere al sagrestano a bassa voce, la quale sembrava appartenere a una donna ancor giovane, « se le permettesse di aspettare in sagrestia. »

Le fu risposto di sì, ed entratavi quindi, essa si sottrasse al mio sguardo e a quello dell'intera assemblea.

Era proprio quella lì la signora Grazioli?

Non esagero punto dicendo che al lunedì successivo ricevetti sei visite, e che la signora Grazioli fu l'unico argomento della conversazione.

— Com'è piccolina!

— Con che semplicità la veste! Però la sua mantellina è alquanto fuori di moda.

— Pure taluno diceva che la fosse giovane.

— Sembra sui quarant'anni, o giù di lì.

— È curioso ch'ei la lasci andare in chiesa tutta sola.... e ancora, la prima volta ch'ella vi si reca!

I commenti furono questi, ed altrettali. Il tutto accompagnato, a guisa di frangia, da una relativa dose di *notizie recentissime* sul conto della nuova vicina. La conclusione generale si fu che la era una *strana coppia.... sommamente ridicola....* e che *le si doveva tener dietro* e indagare. Tutto il villaggio cominciò a ciangottare intorno a quella casa, a' due quartieri separati, e a' fatti notevoli, che, cioè, il dottor Grazioli s'era visto a uscire ogni dì, la signora Grazioli mai; che il dottor Grazioli era stato veduto in chiesa e la signora Grazioli era rimasta a casa, e viceversa.

Il risultamento si fu che le signore del villaggio di S... risolvettero prudentemente di differire d'alquanto le loro visite a que' forestieri, finchè non fossero sicure d'essere persone rispettabili; e siccome io medesima ero una nuova venuta, e detestavo i pettegolezzi, la maldicenza, lo scandalo, coll'impeto d'un cuore affettuoso e d'una gioventù eminentemente credula, deliberai entro di me di recarmi invece a visitarla il dì vegnente.

Ma prima ne chiesi naturalmente il permesso a mio marito; e avutolo, mi arrisicai a muovere una domanda o due, dacchè Carlo, un po' per la sua professione, un po' per la sua lunga dimora in quella provincia, conosceva ognuno e ogni cosa.

— Chi è lui, Bettina? Non so altro che si chiama Pietro Grazioli, e ch'è stato professore all'Università di G.

— E lei?

— Si chiama Agnese, unica figlia di Tommaso e Agnese Conti, morti in S... l'anno mille settecento...

— Finiscila, per carità! Mi sembri un epitaffio animato, che si legge da sè ad alta voce. È appunto quell'epitaffio che ho letto nel vestibolo della chiesa. Dunque la Grazioli è nata in S...? Ciò spiega il perchè vengano a stabilirsi qua.

— Precisamente. Vuoi saper altro, Bettina?

— No, Carlo.

Io per vero mi vergognavo de' miei dubbii; quasi quel visino dolce e simpatico che intravidi sotto il velo, e la figura aperta e benevola che avevo esaminato la domenica precedente non provassero, a malgrado di tutte le ciarle, che i Grazioli fossero *rispettabili*... anco nel significato che davo io a questa parola e che era molto più largo di quello dei miei vicini. « Uomo rispettabile (come una volta mi diceva Carlo nel corteggiarmi) uomo rispettabile è quegli il quale è sempre degno di rispetto, perchè rispetta sempre se medesimo e gli altri. »

Rimaneva a provare per avventura la *rispettabilità* mia propria: ed io rispettai me medesima coll'indossare, per far quella visita, la mia vaga vesta di mussolina che m'ero cucita da me, e il giubbetto di seta grigia e il cappello regalatimi da mia madre il dì delle mie nozze.

Giunta a casa i Grazioli, c'era un problema da sciogliere: v'erano due uscii di fronte, a quale dei due dovevo picchiare? Dopo un po' di esitazione, opinai che non poteva far di meglio che imitare mio marito; e quindi battei un colpo all'uscio su cui era la lastra di rame.

Mi si affacciò una specie di lacchè.

— La signora Grazioli è in casa?

— Non so, signora; domanderò. Vuol ella avere la cortesia di bussare all'altro uscio?

Dietro di che ei mi chiuse alquanto bruscamente l'uscio in faccia.

— Bene, dissi fra me, perchè devo entrare da un uscio piuttosto che da un altro? Mi pare abbastanza ridicolo.

Pur tuttavia, feci come mi si disse; e una cameriera ben vestita m'introdusse in un bellissimo gabinetto.

Dalle apparenze di un salotto addobbato di fresco si possono indovinare le abitudini di chi lo abita. Io mi accorsi subito che la signora Grazioli doveva esser giovane, dotata di un eccellente gusto, amante della musica, senza figli, sola quasi sempre, e per avventura nella posizione la più terribile per una mente attiva, quella di non aver nulla da fare.

Dopo un intervallo discretamente lungo, la vidi a comparire. Mi accolse con cortesia, anzi con amicizia, sebbene dai suoi atti trasparisse una leggiera eccitazione nervosa e un po' di esitazione.

Non fu certo a cagione della teletta ch'ella mi fece aspettare. Infatti la vestiva nel modo più semplice: aveva una veste di *nankin*, e i suoi capelli erano aggiustati in guisa da non averci dovuto spendere più di due minuti di tempo. La figura e il viso di lei erano molto infantili. Dovetti durar fatica a comprendere come, tenuto calcolo della data in cui, secondo l'iscrizione della lapide, erano morti i suoi genitori, ella potesse avvicinarsi ai trent'anni. Non era bella, ma l'espressione dei suoi occhi cilestri era incantevole, e rivelava un'anima ingenua, pura, buona e dolce; insomma, la donna che, secondo le mie previsioni, un uomo grave come il dottore Grazioli doveva essersi scelta in società, tra le molte più spiritose e più belle, ed amarla profondamente, freneticamente forse per tutta la vita.

(*Continua*)

si bilancia in perdita; cioè la produzione è inferiore ai bisogni.

Scendendo poi a maggiori dettagli, dovetti durar fatica per credere certe cose. Per esempio, io credeva che l'Italia pei formaggi avesse maggior esportazione, e che la maggior parte del bestiame ci arrivasse dalla Svizzera. E non era vera nè l'una nè l'altra cosa. Nel 1864 si esportò pel valore di lire 6,770,640 in formaggi, e se ne importò per lire 9,491,645; cioè più di due milioni e mezzo che si spendono anche pel formaggio. E per riguardo al bestiame, ecco cosa trovai pel 1864:

	Importazione	*Esportaz.*	*Differenza in più o in meno per l'esportaz.*
Austria per	L. 8,493,483	759,626	7,643,859
Svizzera	» 1,932,159	277,777	1,654,382
Francia	» 1,425,519	6,405,366	4,980,847

L'enorme tributo pel bestiame non si pagava dunque alla Svizzera, ma bensì all'Austria! La Svizzera prendeva poco più di un quinto in confronto dell'Austria. La Francia ce ne compera; e noi, che ne manchiamo, siamo sul vendere, come se tutta Italia contasse già tanto bestiame quanto ne conta la provincia di Milano!

Ora torniamo ad esaminare l'ultimo prospetto dei diversi elementi che, direttamente o indirettamente, entrano nel commercio agricolo, e fermiamoci ad una parte importantissima, cioè, alla categoria biade, cereali e farine. Il movimento particolare di questi articoli, che importa mettere in evidenza, sarebbe il seguente:

	Importazione	*Esportazione*	*Maggior importazione*
1863	L. 121,358,305	57,166,731	64,191,574
1864	» 201,175,832	39,676,810	162,499,022

Un anno per l'altro è adunque una bagatella di 113 milioni, che i possessori del bel suolo italiano devono spendere per isfamarsi sino alla fin d'anno; sono all'incirca 6 milioni di ettolitri di frumento che ci mancano. E se poi si osservano i dati statistici degli anni scorsi, e li avviciniamo a questi del 1863 e 1864, si scorge eziandio che la produzione dei cereali tende a diminuire.

A provare che vi è assolutamente un *deficit* di circa 6 milioni di ettolitri, mi gioverò di altri dati statistici, confrontando i bisogni che il paese ha in cereali colla quantità ch'esso ne produce.

Avanti tutto è necessario il dire che il Regno d'Italia, nel 1864, contava 12 milioni circa di ettari in terreni aratori con e senza viti, dai quali, deducendo un terzo per tutta quella superficie che, per effetto delle rotazioni o delle piantagioni, non produce cereali, si avranno circa 8 milioni di ettari a cereali.

I bisogni del paese sono i seguenti:

Semina, sistema ordinario, ettol. 2 all'ettaro . . . . Ettol.	16,000,000
Per 22 milioni di popolazione a ettol. 3 ciaschedun individuo . . . . . . »	66,000,000
Nutrimento bestiami . . . . »	5,000,000
Distillazione ed altri usi . . . . »	500,000
In tutto ettol.	87,500,000
Si contrapponga ora anche la massima produzione di frumento che può assegnarsi all'Italia, di ettolitri 10 all'ettaro e si avranno . . . . »	80,000,000
E il *deficit* riuscirà di ettol.	7,500,000

la qual cifra corrisponde con sufficiente esattezza a quella rivelataci dal movimento commerciale. Di che vivevano adunque i 50 milioni di abitanti che Vincenzo Cuoco dice popolassero una volta l'Italia? In quei tempi è impossibile immagina e importazioni tanto rilevanti da altri paesi!

Lettori, vi ripeto che durai grande difficoltà a convincermi di quanto ora vi esposi. Voltai e rivoltai le cifre per vedere se, a guisa delle sacre carte, volessero prestarsi a meno ingrate interpretazioni, ma non ci fu verso. Dovetti piegare il capo, ed ammettere che in Italia l'industria agricola, presa in complesso, è perdente; come lo dice chiaramente la miseria in cui cadde la maggior parte dei proprietari di beni rurali....

Le triste condizioni dell'agricoltura nostra poterono sfuggire agli occhi del Governo. L'attuale Ministero se ne preoccupò, e mostrò un vivo desiderio di approfittare della pace, per rimediare ad uno stato di cose ormai divenuto insopportabile. Eppertanto nominò una Commissione perchè, fatte le opportune indagini, proponesse i rimedi.

Prof. G. CANTONI.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, 12 novembre:

La solenne distribuzione dei premii agli alunni della nostra Accademia di belle arti seguiva ieri, coll'intervento di monsignor arcivescovo, del primo presidente della Corte d'appello, del prefetto, dell'autorità municipale e di uno scelto uditorio. Preludeva alla distribuzione con breve allocuzione il cav. avv. Enrico Bixio, vice segretario dell'Accademia, il quale accennando sul principio a ciò che in quest'anno contrassegnò d'un nobile esempio la ricorrenza di quella patria solennità, volle retribuire di pubblica lode i giovani alunni, eletta speranza dell'arte, i quali tanto magnanimi nel sentire quanto pronti d'ingegno e nello studio volonterosi fecero tutti generosa rinuncia a quella medaglia che loro poteva impartirsi dall'Accademia, e ne vollero erogato il prezzo in beneficio delle famiglie povere dei valorosi che erano corsi a versare il loro sangue per l'indipendenza e l'unità della terra italiana.

Il tema che prese a svolgere l'oratore si aggirò principalmente sulla importanza di dare un'impronta nazionale ai prodotti dell'arte, ora che l'Italia innalzata a grandezza politica deve ispirare i suoi figli e i cultori delle arti belle a raccogliere in uno i pregi che si ammiravano divisi nei tipi delle scuole toscana, lombarda, veneziana, bolognese e via dicendo. E rammentate le glorie italiane del secolo decimosesto, in cui ferveva sì vivo il culto delle arti e dei nobili studi e sì viva era nei grandi la gara di promuoverne l'incremento, toccò della decadenza che andò compagna al progressivo abbassarsi della potenza nazionale fino a che sorse con Antonio Canova un'èra più propizia. E apprezzato il merito di quel sommo riformatore non ne tacque le mende. Scendendo sull'ultimo del suo discorso a trattare dell'indole dell'età nostra in cui i trovati della scienza si congiungono all'arte in bella armonia e le prestano meravigliosi sussidi, in cui lo spirito della critica giova a serbare la severa verità nel costume spesso trascurata anche dai sommi fra i nostri antichi, incoraggiava i giovani alunni a far tesoro di questi doni, e chiudeva il suo dire con un poetico ed affettuoso saluto a quella Venezia, il cui nome venerando e glorioso suona oggi su tutte le labbra, a quella Venezia sì benemerita dell'arte italiana.

— Il *Moniteur* ha da Edimburgo:

Ad oggetto di provvedere l'operaio di un'abitazione comoda e sana si fondava nel 1861 in Edimburgo ed in Leith una società cooperativa composta di semplici operai, ad oggetto principalmente di costruire delle case che riunissero tutte le condizioni igieniche che si potessero desiderare, e il di cui prezzo fosse alla portata delle risorse dell'operaio il meglio pagato.

Organizzata a responsabilità limitata, questa società limita le sue operazioni a fabbricar case per disporne nel più breve termine contro danaro contante per rinnovare incessantemente il capitale sociale.

Il capitale sociale è stato fissato in 250,000 franchi diviso in azioni da 25 franchi l'una; che sottoscritte e pagate fin dal terzo anno d'esistenza della società diedero un dividendo che variò fra il 7 1/2 ed il 12 per 100; nell'ultima divisione dei benefici la somma da ripartirsi presentava il 10 per 100 del capitale.

Questa società ha posto la prima pietra della sua prima casa il giorno 23 ottobre 1861, e da allora sino al 9 agosto 1866 ha costruiti a Edimburgo ed a Leith 251 alloggi pel valore di 1,166,000 franchi; di questi alloggi 202 furono venduti per la somma di 912,250 franchi; gli altri 49 sono stati dati a pigione sinchè non si presenti il compratore.

Questi risultati, se provano quanto possa l'iniziativa privata quando è diretta bene e con energia, mostrano pur anco cosa abbiano a fare le classi degli operai in Europa se vogliono migliorare la loro sorte.

I seguenti dati valgono a dimostrare la portata dei malanni ai quali venne a riparare la nuova società cooperativa d'Edimburgo e di Leith.

Pel censimento del 1861 era constatato che a Edimburgo esistevano 13,209 famiglie le quali vivevano in una sola stanza, 121 delle quali erano condannate a vivere in località dove l'aria e la luce non potevano penetrare che dall'apertura della porta.

Queste 13,209 famiglie formavano un totale di 50,000 persone, 10,314 delle quali si trovavano ripartite in 1530 locali in proporzione che variava da 6 a 15 individui per camera, come lo prova il seguente quadro degli alloggi nel 1861 di una sola camera a Edimburgo:

Numero delle camere	Numero degl'individui per ogni camera	Num. totale degl'individui
825	6	4,950
437	7	3,059
173	8	1,384
55	9	495
26	10	260
8	11	88
3	12	36
3	13 11 15	42
1,530	6,74 in media	10,314

— Ci raccontano, dice il *Camarade* di Vienna, che oltre il fucile Remington furono pure provati ultimamente un fucile Peabody ed uno a nuovo sistema Lindner.

Il fucile Remington però tira 16 colpi al minuto; il Lindner 14, ed il Peabody 15 a 16.

Il fucile Remington costa 30 fiorini; il Peabody 32; il Lindner 25.

Pei fucili Remington e Peabody si adoperano cartuccie in rame che costano 3 kreutzer e mezzo ciascuna; il Lindner porta tanto le cartuccie in metallo che quelle di carta, le quali costano 1 kreutzer ciascheduna (non riempite).

Di questi tre sistemi non vi è che quello solo di Lindner che ci permetta di cambiare i nostri fucili, ed a trasformarli si spenderebbe circa 5 fiorini e mezzo per ogni fucile.

Le fabbriche, per dare una gran quantità di fucili Remington e Peabody, adoprerebbero quattro o cinque mesi per piantare le loro macchine, ma, fatto questo, si potrebbero fabbricare in Austria 300 mila fucili all'anno, giusta il nuovo sistema.

Giusta il sistema Lindner, si potrebbero trasformare nei due primi mesi 50 mila fucili degli attuali, 100 mila per ogni mese nei mesi successivi; e dopo un mese, tempo necessario per impiantare le macchine, si potrebbe fabbricarne 600 mila di nuovi all'anno.

L'Austria ha presentemente 1,200,000 fucili, 180 mila dei quali sono nuovi e non sono mai stati adoperati, 40 mila ancora in buono stato.

Giusta i prezzi detti qui sopra, 1 milione di fucili Peabody, costerebbe 32 milioni di fiorini; quelli Remington 30 milioni, quelli Lindner 25 milioni.

La trasformazione a sistema Lindner di 580 mila fucili che possono ancora servire, costerebbe 3,190,000 fior.; la compra degli altri 420 mila costerebbe, giusta il sistema Peabody, 13,400,000 fiorini; giusta il sistema Remington, 12,600,000 fiorini; giusta il sistema Lindner 10,500,000 fiorini.

Pel 1° maggio 1867 si potrebbero dare, giusta il sistema Peabody e Remington, circa 50 mila fucili trasformati; giusta il sistema Lindner 350 mila trasformati e 200 mila nuovi.

— Dalla relazione del ministro della pubblica istruzione risulta che nel 1865 la Serbia con una popolazione di 1,118,688 abitanti aveva 321 scuole elementari con 14,713 allievi, e 406 maestri; cioè il 13 1/4 0/0.

— Si scrive da Wiesbaden al *Moniteur* che dagli ultimi rilievi le operazioni delle poste di Tour e Taxis durante il secondo trimestre 1866 diedero i seguenti risultati:

Lettere semplici	4,411,810
» raccomandate	425,645
» con campioni	34,450
Invii sotto fascia	858,611
Lettere affrancate	948,818
In tutto lettere ed invii . . .	6,679,334

Furono trasportati inoltre 1,113,619 pacchi del peso complessivo di 6,178,076 libbre; 761,566 spedizioni di argento o valori del peso di 1,191,736 libbre e rappresentanti le somme di 33,741,760 talleri, e di 145,222,506 fiorini.

L'amministrazione ricevette 98,822 invii a rimborso per la somma di 94,860 talleri, e 340,327 fiorini, e 50,052 vaglia postali del valore di 377,956 talleri e di 1,005,277 fiorini.

Infine si trasportarono nelle vetture di posta e messagerie 180,231 viaggiatori.

— Il circolo dei Yachts di New-York, dice il *Moniteur du soir*, sta ora provvedendo ad una grande corsa di yachts sull'Oceano, corsa che avrebbe principio coll'anno prossimo.

Si tratta di far partire circa quaranta yachts da New-York per Hâvre.

Tutti questi bastimenti sarebbero costruiti in America, e per la maggior parte in legno, qualcheduno in ferro.

— Il *Monde Illustré* porta i seguenti cenni istorici del *Griffon*, il famoso cannone stato messo ultimamente al museo d'artiglieria a Parigi.

Il *Griffon*, conosciuto anche sotto il nome di colubrina di Ehrenbreistein fuso nel 1528, era posto sul castello di questo nome, di faccia a Coblentz sulla riva diritta del Reno, castello che serviva di piazza di guerra agli arcivescovi di Treves.

Il suo calibro è di 0, 284, quello della palla è di 0, 270, la lunghezza totale è di metri 4, 665, pesa 12,529 chilogrammi.

Esso porta la seguente iscrizione in lingua tedesca — Mi chiamo Griffone — Servo al mio grazioso signore di Treves — Là dove egli mi comanda di agire colla forza — Vado a sfondare porte e muraglie — Sopra questa iscrizione vi è rappresentato un griffone attaccato da due lanzichenecchi armati di punte.

Sulla bocca si osservano gli stemmi dell'arcivescovo di Treves, sopra dei quali vi è una iscrizione che indica il nome dell'autore, e la data:

Simone mi ha fuso nel 1528.

Due lanzichenecchi portano l'arma, sotto la quale si vedono due guerrieri che si battono; un picchiere ed un arciere, il primo tiene nella sinistra un piccolo scudo.

Il *Griffone* è stato preso dai Francesi il 28 gennaio 1789 durante il Congresso di Rastadt.

Questo bel pezzo, uno dei più enormi che si conosca, presenta un magnifico modello delle grandi bocche da fuoco dalla fine del XV secolo al principio del XVI, e si trova ben situato presso la bombarda di Rodi sulla quale stanno gli stemmi del gran maestro d'Aubusson (1480).

— Il capitale in numerario del globo è calcolato a 31,500 milioni, 23 miliardi in argento, 9,500 milioni in oro.

Secondo l'Annuario dell'ufficio delle longitudini del 1866 la Francia a cominciare dalla prima repubblica, tempo in cui è stato adottato il sistema decimale, fino al 31 dicembre 1864, ha coniato per 10,955,406,835 franchi, 95 centesimi di monete in oro ed in argento.

— Col primo novembre è stata aperta una nuova strada ferrata fra Wurzbourg ed Heidelberg, stata costrutta a spese del governo badese, il quale ne ha pure l'esercizio.

Per continuare questa linea così importante, scrive il corrispondente di Heidelberg al *Moniteur*, si tratta in questo momento di realizzare il progetto della linea ferrata del Rodano, che metterebbe in comunicazione Schweinfurt con Meiningen.

Questa linea sarebbe della più alta importanza dal punto di vista commerciale ed industriale, siccome quella che collegherebbe i paesi del Meno col mare del Nord, e faciliterebbe l'esercizio delle miniere di carbon fossile di Fladungen, miniere così importanti per la loro ricchezza e per la bontà dei loro prodotti; e più essa traverserebbe Kissingen, luogo [illegible] bagni il più frequentato di tutta la Germania.

Anche nel Nassau sono all'ordine del giorno le questioni di strade ferrate. Gli abitanti dell'antico ducato hanno indirizzata un'istanza al governo prussiano per dimandare che voglia favorire la costruzione delle due linee, la prima delle quali partendo da Hattersheim traverserebbe Wiesbaden per arrivare a Dietz od a Limbourg collegando il Meno ed il Lahn; la seconda partendo da Dietz o da Limbourg finirebbe a Altenkirchen od a Siegburg, mettendo in comunicazione il Lahn ed il Sieg.

Oltre a questi due progetti si dimanda pure la prolungazione della linea sulla riva diritta del Reno (*Nassauische Staatsbahn*), linea la quale finisce da una parte a Lahnstein e dall'altra si congiunge al Taunuslahn (ferrovia da Magonza a Francoforte) sulla diritta del Meno.

Per dare un maggior sviluppo a questa strada la si prolungherebbe a settentrione sino a Siegburg collegandola a Colonia, e a mezzodì sarebbe messa in comunicazione colla linea Francoforte-Darmstadt sia mercè la compra del Taunuslahn, o sia mediante la costruzione di une linea diretta da Vurzbourg a Francoforte, evitando il devio di Cassel, oppure costruendo una linea che partendo da Biberich finirebbe al Meno di faccia a Magonza al forte Gustavo, collegandosi alle linee Magonza, Frankfort, Darmstadt.

— Negli ultimi giorni scorsi, due abitanti dell'Engadina si misero in viaggio per Coira. Per abbreviare il cammino presero il sentiero che conduce a traverso la montagna da Bevers a Weissentein al piede dell'Albula.

Quando furono vicini alla cima si innalzò un turbine, che con un terribile ruggito smuoveva il suolo e portava in aria, quasi fossero piume, massi di terra e di pietra del peso di dieci a venti libbre.

Grande fu lo spavento dei due viaggiatori, i quali fortunatamente non ebbero a soffrirne che la paura.

Così la *Gazzetta di Losanna* racconta questo strano fenomeno che accadeva ad 8,000 piedi di altezza in una montagna solitaria.

— Il *Moniteur du soir* dà la seguente origine del nome di Venezuela data ad una delle repubbliche ispano-americane del nuovo mondo.

Questa terra fu visitata per la prima volta nel 1499 da Alonzo di Ojeda.

Gli Spagnuoli al loro sbarcare rimarcarono un villaggio indigeno, le cui capanne erano costruite su pali che si innalzavano sopra le acque stagnanti che coprivano la pianura.

Si sa che i naviganti di quei tempi avevano la passione di trovare una rassomiglianza fra quanto scoprivano in America, e quanto era nelle loro abitudini in Europa.

Alonzo di Ojeda volle vedere in quel villaggio una immagine della regina dell'Adriatico, e diede perciò a tutta la terra il nome di Venezuela, che vuol dire piccola Venezia.

— Il *Moniteur Belge* racconta che un dotto inglese viaggiando nell'interno della reggenza di Tunisi ha con sua grande sorpresa constatato che vi si fa uso di monete, o piuttosto di vere medaglie dei tempi i più antichi.

E così egli potè raccogliere un centinaio di pezzi che datano dai tempi delle prime colonie greche della Sicilia, e da quelli di Roma sotto il Consolato, pezzi dei quali si servono tuttodì gli Arabi nelle vicinanze di Kef, o di Caironau.

Queste monete circolano come piastre turche e sono tutte logore.

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Caserta:

Il sottoprefetto di Sora, con diretto servizio mediante Guardia Nazionale, ottenne l'arresto del brigante Angelo Maciocia e quello di Bartolomeo Pompili, disertore del 34° reggimento. — Inoltre si presentarono sette disertori e cinque renitenti.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Palermo. — Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 novembre: casi 96, morti 30, più 53 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 novembre: casi 58, morti 19, più 38 dei giorni precedenti.

Id. — Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 novembre: casi 88, morti 26, più 36 dei giorni precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	12	13
Fondi francesi 3 0/0	69 25	69 22
Id. 4 1/2 0/0	97 50	97 50
Consolidati inglesi	88 ½	88 ⅝
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	55 85	55 60
Id. (15 nov.)	55 75	55 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	622	622
Id. italiano	—	270
Id. spagnuolo	337	340
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	—	75
Id. Lomb.-venete	406	406
Id. Austriache	400	402
Id. Romane	60	65
Obb. strade ferr. Romane	126	125
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Venezia, 13.

I Triestini e gli Istriani, ospitati in questi giorni a Venezia, offersero lire 2,000 a beneficio dei poveri e lire 1,000 pel monumento a Daniele Manin.

Venezia, 14.

Sua Maestà è partita questa mattina per Udine. I Principi sono rimasti a Venezia e raggiungeranno il Re a Vicenza.

Parigi, 13.

L'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe Imperiale sono partiti per Compiègne.

Bruxelles, 13.

Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il discorso reale annunzia che le relazioni colle potenze estere sono eccellenti; dice che in mezzo ai gravi avvenimenti che turbarono una gran parte dell'Europa, il Belgio rimase calmo e fiducioso tenendosi nei limiti di una stretta neutralità che esso manterrà anche nell'avvenire sinceramente e lealmente come ha fatto nel passato (*applausi*); soggiunge che il tiro nazionale fornì alla milizia belga l'occasione di fraternizzare colle milizie dei paesi vicini; esprime la speranza che il Belgio occuperà un posto onorevole nel concorso universale che sarà aperto fra breve da una grande potenza amica; termina coll'esternare la fiducia che tutti i Belgi troveransi uniti nell'amore del proprio paese e delle sue istituzioni.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Domani, 15 novembre, rappresentazione dell'opera del cav. Meyerbeer: *L'Africana.*

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *Le precauzioni.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *Il carnevale di Venezia* — Ballo: *Pizzarro alla scoperta delle Indie.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Bellotti-Bon rappresenta: *Le tre generazioni.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 novembre 1866, ore 8 ant.

Barometro generalmente stazionario; s'abbassa in alcune stazioni dell'Adriatico e dell'Italia centrale. Cielo coperto, mare qua e là mosso. Venti deboli e vari di maestro e di greco.

Continua la pressione ad accrescere in Ispagna e nel settentrione, e diminuisce nell'Europa centrale.

Stagione incerta, ma senza pericolo di burrasche.

Firenze, 13 novembre 1866, ore ant. 8

Barometro stazionario, cielo coperto e mare qua e là mosso. Vento debole e vario.

Forte la depressione barometrica nel settentrione; a Stokolm è sceso il barometro di 13 millimetri e a Christiansum di 19: seguita alto in Ispagna, nelle coste occidentali d'Inghilterra e nel centro d'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 12 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758, 0	mm 757, 5	mm 759, 0
Termometro centigrado	11, 0	15, 0	9, 0
Umidità relativa	70, 0	50, 0	86, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	ser. nuv. all'orizz.	ser. nebb. all'orizz.
Vento direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima + 16,3; minima + 7,5

Minima nella notte del 13 novembre + 5,5

Nel giorno 13 novembre 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759, 3	mm 757, 4	mm 757, 2
Termometro centigrado	9, 0	13, 0	10, 0
Umidità relativa	79, 0	71, 0	86, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	NO debole	NO debole

Temperatura Massima + 13,8; Minima + 5,5

Minima nella notte del 14 novembre + 10,0.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 14 novembre 1866).

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5 %	god. 1 lugl. 66		57 70	57 65	» »	» »	» »	» »
Imprestito naz. in sott. 5 % Lib.			70 ¼	» »	» »	» »	» »	» »
» 3 %	» 1 ottobre		» »	» »	» »	» »	37 »	36 80
Impr. Ferriere 5 %	» 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc.	» 1 genn.	1000	» »	» »	» »	» »	1585	» »
Dette Banca Nazion. nel Regno d'Italia	» 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It.	god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.			» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco	god. 1 lugl. 66	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane	» »	500	65 »	61 »	» »	» »	» »	» »
Obbl. con prelaz. 5 % (Ant. Cent. Toscane)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 % delle sud.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % SS.FF. Rom.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv.	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	420	46 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle sudd.	» »	500	» »	172 »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % SS. FF. Mar.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.)	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % delle dette	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. dem. 5 % serie c.	» 1 ott. 66	505	371 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp.	» »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5 % obbl.	» 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz.	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate	» 1 lugl. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Motore Barsanti Matteucci 1ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie	» »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % Ital. in picc. pezzi	» »		» »	» »	» »	» »	59 »	» »
3 % Idem Idem	» »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	90		
[illegible]	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia e f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 15	21 15
Sconto Banca			

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 57 70 contanti.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

CASSA DEI DEPOSITI E PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE DEL TESORO DI BOLOGNA

Conformemente alle disposizioni dell'art. 181 del regolamento approvato con R decreto del 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica che dovendo provvedersi alla restituzione dei sottodescritti depositi a favore del comune di Comacchio, in seguito di sentenza 2 giugno 1866 del tribunale civile in questa città, ed allegandosi il non possesso delle corrispondenti polizze è diffidato chiunque possa avervi interesse che dette polizze restano di pieno diritto annullate.

1° « Deposito di L. 1,515 60 fatto dal signor Simoni Girolamo appaltatore del dazio consumo addizionale di Comacchio a mezzo del segretario di quel mandamento signor Rughini Agostino fu Paolo, per importo di tre rate mensili di aprile, maggio e giugno 1864, dovute all'Amministrazione di detto comune e da questa rifiutate, come da atti d'offerta reale 4 maggio e 3 giugno 1864, risultante da polizza n° 919 emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna il 15 luglio 1864.

2° « Deposito di L. 1,010 40 fatto dal signor Simoni Girolamo predetto, appaltatore del dazio consumo addizionale del comune di Comacchio a mezzo del segretario di quella giudicatura signor Rughini Agostino in dipendenza di ordinanza della giudicatura stessa in data 10 agosto 1864, per offerte reali fatte con atti 6 luglio e 2 agosto 1864 al cassiere di detto comune del montare del dazio consumo pei mesi di luglio ed agosto predetti, dovuto alla Amministrazione comunale di Comacchio e dal medesimo rifiutate, risultante da polizza n° 1148, emessa dalla Cassa dei depositi e prestiti di Bologna il 6 settembre 1864. »

Bologna, li 10 novembre 1866.

Il capo d'ufficio
A. Mattioli.

V°. *L'amministratore*
Maj.

3077

PROVINCIA DI PISA
COMUNE DI LARI.

Si rende noto che a tutto il 12 del prossimo decembre è aperto il concorso al vacante posto di maestro della scuola elementare di Cevoli.

Lo stipendio stabilito è di lire annue 700.

I concorrenti dovranno trasmettere franchi di posta i loro attestati di nascita, di moralità e di idoneità rilasciati dalle autorità competenti.

Gli obblighi inerenti a detto posto resultano da apposito regolamento esistente in questo uffizio.

Lari, dall'uffizio comunale.
Li 12 novembre 1866.

Il ff. di sindaco
F. Brachini.

3075

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale di commercio in Milano con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento della Società Anonima denominata *Cassa Sociale di prestiti e risparmi* con sede centrale in questa città ad istanza dei vari creditori della medesima di Varese; ha delegato alla relativa procedura il giudice signor cavaliere dottor Angelo Villa Pernice; nominato in sindaci provvisori i signori notaio dottor Luigi Strambio, ragioniere Marco Formentini e ragioniere Marinoni dottor Luigi; ordinato la apposizione dei sigilli e determinato il giorno 1° dicembre prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per la convocazione dei creditori in altra delle sale d'udienza di questo tribunale per la nomina dei sindaci definitivi.

Il presente verrà inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella ufficiale di Milano *La Lombardia*.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio, 12 novembre 1866

Il cancelliere
3080 **Anghinelli.**

MUNICIPIO DI EMPOLI.

3074 **AVVISO.**

Il sindaco del comune di Empoli, inerendo alla deliberazione di questo Consiglio comunale del dì 29 agosto e della Giunta municipale del 24 ottobre p. p.

Rende noto:

Che dovendosi procedere alla collazione del vacante impiego d'ingegnere di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2,000, e con tutti gli oneri, obblighi ed indennità resultanti dal relativo quaderno d'oneri, che trovasi ostensibile a chiunque in quest'uffizio; restano perciò invitati tutti i signori ingegneri approvati che desiderassero concorrere a tale impiego, a presentare nel termine di giorni quindici le loro istanze in carta bollata, unitamente ai documenti giustificativi le loro qualità personali.

Dall'uffizio comunale di Empoli.
Li 12 novembre 1866.

Il sindaco
A. Capoquadri.

3071 **AVVISO.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che il signor Vincenzo Feri, possidente domiciliato in Montelaterone, fin sotto dì 10 stante ha presentato ricorso all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi in danno di Alessandro del fu Domenico Cinelli di Vallerona.

Gli stabili sono:

1° Un appezzamento di terra in corte di Cana, comunità di Roccalbegna, detto Val di Tavola, di ettari dodici a confino Porciatti, Trasubbia, Mariotti, e se altri, ecc.

2° Altro appezzamento in corte di Vallerona, comunità suddetta, detto il Grepparello, di ettari nove a confino Rabaj, fosso Riccione, strada e se altri, ecc.

3° Altro appezzamento in detta corte e comunità, detto Pian dei Menghini, di ettari tre a confino Rabaj, Marioni, Corridori, e se altri, ecc.

4° Altro appezzamento in detta corte e comunità, detto Acquaviva, di ettari sette a confino Rabaj, Mariotti, Corridori, e se altri, ecc.

Questo dì 11 novembre 1866.

F. Becchini, proc.

ESTRATTO D'ISTANZA
PER NOMINA DI PERITO

Si sende noto a chiunque possa avervi interesse che il signor Clemente Bologna di Castell'Ottieri, ma domiciliato elettivamente in Grosseto presso il dottor Raffaello Becchini suo procuratore, fino dal dì sette novembre 1866 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi in danno dei signori Antonio e Santi fratelli e figli del fu Santi Pascucci, di Manciano:

1° Una bandita di moggia trenta, pari a ettari 90, 30, 80, salvo, ecc., in contrada Montesugarello, e precisamente la metà della intiera bandita di detto nome, toccata in parte, nella divisione cogli altri fratelli germani, ad esso signor Antonio Pascucci, confinata dal fosso Inferno, fosso Elsa, beni regi, via provinciale, salvo se altri, ecc., in comunità di Manciano.

2° Altra porzione di bandita detta *il Lascone*, di moggia 20 circa, pari a ettari 65, 47, 20, e tanta quanta è toccata in parte al signor Santi Pascucci, posta anche essa nel territorio di Manciano, a confine fosso Bianco, beni Rosatelli e fratelli Pascucci, salvo se altri, ecc.

Grosseto, li 7 novembre 1866.

3069 Dott. Raffaello Becchini.

3070 **ESTRATTO.**

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Pietro Valle di Scansano, nella sua qualità di sindaco definitivo della fallita ditta Isacche Barroccia e figlio di detto luogo, fino dal dì sei novembre 1866 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto stabile da subastarsi in danno del signor Domenico Luciani domiciliato alle Preselle del Terzo di Montorgiali, comunità di Scansano, e consistente

Nel dominio utile di una presella della estensione di moggia trenta circa, pari a ettari 90, 20, 80, salvo, ecc., con suo casale, composta di terreno pascibile, prativo, vitato, olivato ed in parte macchioso, posta in comunità di Scansano, vocabolo *Poggio Tondo*, cui confinano strada regia grossetana, fratelli Giorgi, Luigi Grechi, Benefizio dell'Assunta, lo stesso Luciani, salvo se altri, ecc., di dominio diretto della Mensa Vescovile di Grosseto.

Li 6 novembre 1866.

Proc. Raffaello Becchini.

NOTIFICAZIONE DI DECRETO.

L'usciere addetto alla pretura civile del secondo mandamento di Santa Maria Novella di Firenze ha affisso alla porta esterna della detta pretura, ed ha consegnato al Ministero Pubblico del tribunale civile di Firenze due distinte copie del decreto proferito dal pretore di S. Maria Novella li 20 dicembre 1865 che i signori Francesco Contessini e C[i] negozianti domiciliati in Livorno, trasmettono al signor A. Constè, negoziante già dimorante in Firenze, del quale adesso non si conosce nè il domicilio, nè la residenza, nè la dimora, e ciò perchè non possa allegare ignoranza alcuna ed a tutti gli effetti di ragione.

Questo dì dodici novembre 1866.

L'usciere
3079 Giuseppe Baldasseroni.

3076 **DIFFIDAMENTO.**

Arezzo, li 10 novembre 1866.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che inibisce al colono Mattio Belloni domiciliato a San Lazzaro, comunità di Arezzo, di fare qualunque contrattazione per di lui conto, che però diffida chiunque tratterà affari con detto Mattio Belloni per conto del sottoscritto, riconoscendo nulla qualunque contrattazione fatta.

Pietro Guadagni.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES

GAZZETTA UFFICIALE
DEL
REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia . . . . »	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20, e Torino via D'Angennes, 5.

Venezia . . . . Giusto Ebhardt.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto.
» . . . . fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da Grazioli P.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . dalla Libreria Scolastica di G. Madia
Milano . . . . dalla Libreria Brigola e dall'Agenzia Sandri.
Genova . . . . dalla Librerie Fratelli Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi.
Palermo . . . . da Pedone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis Fratelli.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando Fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.

3072 **AVVISO.**

Si rende noto che nel sette novembre 1866 mancò di vita il canonico don Carlo Serafini di Grosseto, ed il pretore di detta città con provvedimento dello stesso giorno dichiarò jacente la di lui eredità nominando in curatore per amministrarla il signor canonico don Luigi Rauggi che accettò l'incarico per procedere all'inventario, e tenere le rendite a disposizione di chi di ragione.

Dalla cancelleria del tribunale pretoriale di Grosseto.
Li 9 novembre.

Il Cancelliere
Ceramelli.

3073 **DIFFIDAMENTO.**

Firenze, a dì 13 novembre 1866.

Il cav. Vieri dei marchesi Giugni Canigiani De Cerchi, possidente domiciliato in Firenze, deduce a pubblica notizia come coll'atto inibitorio del 10 novembre corrente, esibito alla pretura mandamentale di Castelfiorentino, comunità di Certaldo, e debitamente notificato, ha inibito ad Antonio Cantagalli e sua famiglia, lavoratore ai poderi la *Torre* e *Loro*, facenti parte della sua fattoria di Tavolese, qualsiasi contrattazione di bestiami od altro riguardante la colonia senza l'espressa licenza in scritto od assenso di Francesco Lisi, suo agente alla detta fattoria.

3078 **AVVISO.**

Con decreto di S. E. il ministro di grazia e giustizia venne il Paolo Remigio Coscolano del comune di Savigliano autorizzato a far seguire le pubblicazioni della sua domanda inoltrata al prefato Ministero per essere autorizzato ad assumere in cambio dell'attuale suo cognome quello di Aragno.

A senso dell'art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865, si invita chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni entro quattro mesi dalle seguite affissioni e pubblicazioni.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA